

Elettrodotto 150 kV Villavalle-Spoleto

**RELAZIONE ARCHEOLOGICA
PRELIMINARE**

con Carta di rischio archeologico



Dott.ssa Angela Vecchione

OPUS PROGETTI srl
P. IVA 08526181006

OPUS PROGETTI s.r.l.

Via Satrico 47, 00183 Roma Tel/Fax 06.97602182 Cell. 335.6661203

E-mail. opus.progetti@tiscali.it opusprogetti@libero.it P.iva/C.F. 08526181006

I. Introduzione	
1.1 Metodologia operativa	3
II. Descrizione dell'intervento	4
2.1 Aspetti territoriali	6
2.2 Aspetti tecnici	8
III. Risultati dell'indagine	
3.1. La storia degli studi e le ricerche archeologiche	9
3.2 Inquadramento generale sul popolamento dell'area interessata	11
3.2.1 Epoca preistorica e protostorica	13
3.2.2 Epoca romana	14
3.2.3 Le epoche successive	16
3.3.1 Le attestazioni archeologiche e le schede di siti	18
IV. Valutazioni del rischio archeologico	
4.1 Individuazioni delle aree e dei criteri di rischio archeologico	26
4.2 Conclusioni	28
4.3 Carta di rischio archeologico	30
V. Bibliografia	32
VI. 1- Appendice: operazioni preliminari di assistenza archeologica	33

VI .2- Definizione dei criteri di rischio archeologico	35
VII. Tavola 1/A - Carta di rischio archeologico	40
TAV 1/B - Tavola 5.1 –B2 del PRG	41

I. Introduzione

¶¶

La presente Relazione è stata redatta a seguito dell'incarico professionale assegnato da *Terna Spa* alla Scrivente Società per approfondire gli aspetti archeologici dell'area interessata dal progetto della costruzione del tratto terminale dell'elettrodotto Villavalle-Spoleto ed il suo grado di criticità archeologica, oltre che l'interferenza della stessa con eventuali presenze archeologiche-monumentali, rispetto al progetto della nuova infrastruttura *Terna Spa*.

L'indagine è costituita dai risultati derivanti dalla raccolta ed analisi dei dati ricavati dalla consultazione della documentazione scientifica; al momento, tuttavia, difetta delle recenti attività di scavo e ricognizione compiute nel territorio da parte della Soprintendenza Archeologica dell'Umbria.

1.1 Metodologia operativa ↑

Lo studio dell'impatto archeologico negli ambiti territoriali su cui insistono gli elettrodotti in oggetto (variante e tratto da demolire) mira alla tutela delle evidenze archeologiche distribuite sul territorio tramite opportuna segnalazione in una fase preliminare l'esecuzione dei lavori delle opere civili.

L'indagine ha interessato un area che si colloca, nel suo insieme, in una zona in cui la presenza antropica è attestata da diverse testimonianze che vanno dalla preistoria al medioevo.

La ricerca è stata effettuata presso biblioteche di Istituti Universitari e di Ricerca e ha preso in esame le ultime pubblicazioni sull'argomento.

Per la localizzazione di siti archeologici sono state utilizzate specifiche fonti bibliografiche, per le quali si rimanda al paragrafo bibliografia a fine testo. ↑

Il seguente lavoro è stato articolato nelle seguenti fasi:

- a) raccolta ed analisi della documentazione esistente sull'area:
 - fonti edite relative a studi di archeologia e topografia antica e medievale e relativi alla trasformazione dell'area in epoca moderna;
- b) consultazione degli elaborati tecnici territoriali in cui il territorio in esame ricade:
 - PRG Tavola 5.B2 - Elementi strutturali del Paesaggio (cfr. allegato 1. B)

- tavoletta IGM 1 25.000 131 II SO;
- Carta idrogeologica della Regione Umbria, scala 1:100.000;
- Carta geologica, scala 1:50.000 Foglio 336 Spoleto;
- Carte geologiche, scala 1:10.000 Regione Umbria.

I risultati attesi sono stati raggiunti nel corso del lavoro e vengono sintetizzati, oltre che dalla presente relazione, da un elaborato cartografico (redatto sul progetto fornito da *Terna Spa*, fig. 1) allegato che rappresenta il prodotto più rilevante della ricerca svolta.

In particolare, la Carta di rischio archeologico (Allegato 1. A) riproduce graficamente i siti delle principali testimonianze rintracciate sul territorio. La Carta va considerata come il risultato finale della ricerca in quanto contiene i dati raccolti dall'analisi bibliografica.

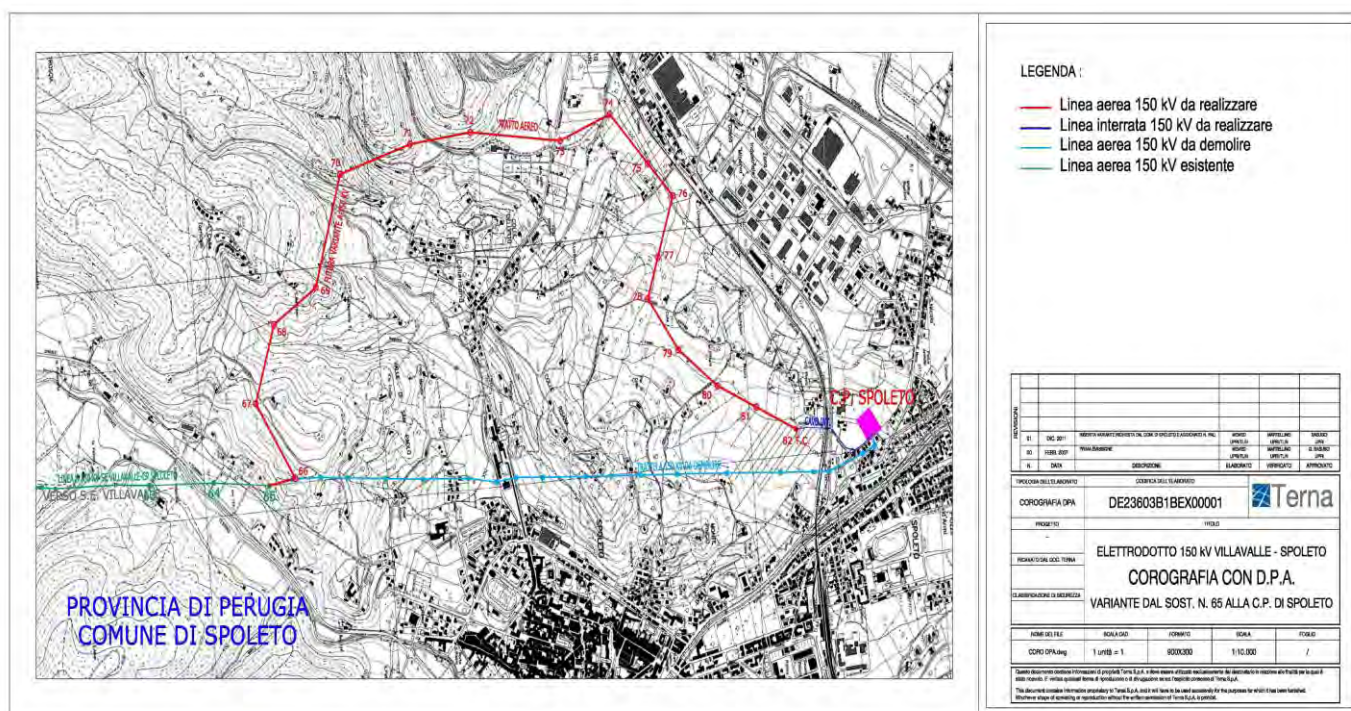


Fig. 1

2. Descrizione dell'intervento

2.1. Aspetti territoriali e geologici

Il territorio spoletino raggiunge una superficie di 349,63 km ed è per estensione il quarto comune dell'Umbria; l'attuale sviluppo è il risultato di significative variazioni che si sono succedute nel corso dei secoli.

La fascia del territorio interessata dalla realizzazione del progetto *Terna Spa* attraversa un'area che ricade nel territorio del Comune di Spoleto che è ubicato nella parte sud della provincia di Perugia, confina con il territorio della provincia di Terni e costituisce una cerniera tra le due province della regione Umbria.

La città è situata lungo le pendici del colle S. Elia, alto m. 453 slm., che chiudeva verso sud tutta la valle spoletina.

Dal punto di vista morfologico il colle è caratterizzato dal calcare giurassico (Corniola del Lias) che forma uno sperone medio dal profilo frastagliato in corrispondenza dei lati nord, est e sud. In quest'ultimo lato il terreno scende con forte pendenza mentre ad ovest digrada in una formazione litologica caratterizzata da ghiaie, sabbie e ciottoli lacustri che arrivano fino alla pianura sottostante. Internamente, invece, il colle è contraddistinto da una serie di terrazzamenti naturali più scoscesi ad est e meno ripidi ad ovest. Qui tutto il terreno assume l'andamento terrazzato caratterizzato alla sommità da una sorta di cupola che oggi si percepisce meno rispetto alle epoche antiche in quanto l'antropizzazione ha causato un livellamento di ca. 10 m.

I limiti territoriali del colle sono costituiti a nord dal colle Ciciano e dalle Valle Spolteina, ad ovest dalle colline di Monte Pincio e colle Risana, a sud dal colle Attivoli o dei Cappuccini ed ad est dal Monteleuco. Ulteriore limite territoriale è rappresentato dal torrente Tessino, posto ai lati est-nord- sud che risultano più scoscesi.

Il torrente scorre nella cavità naturale che separava il colle Sant'Elia dal Monte Leuco e una volta raggiunta la pianura diventa affluente del Maroggia.

Queste caratteristiche territoriali hanno favorito e condizionato, a seconda delle diverse epoche, lo stanziarsi degli insediamenti in zone specifiche.

I primi nuclei, come si vedrà nel paragrafo successivo, si svilupparono alle pendici del colle per poi occupare l'area centrale del pianoro dove si concentrarono anche gli abitati di età romana e medievale.

La città attuale, al contrario, ha una estensione ed una conformazione completamente diversa dai diversi nuclei urbani antichi; ciò emerge anche nel circuito delle due cinte murarie antiche che ricadono all'interno del nucleo cittadino moderno. Quest'ultimo si estende oltre le mura con uno sviluppo ad anello intorno alle pendici di colle Sant'Elia ad eccezione delle aree orientali che presentano un maggiore dislivello altimetrico. Il centro città è compreso a nord tra via Tuderte fino Ponte Bari, ad ovest da colle Risana fino a S. Chiodo a sud dal Colle dei Cappuccini fino al Montelucio.

Come si avrà modo di sottolineare nel paragrafo "Individuazioni delle aree con rischio archeologico", il centro storico, che conserva significative testimonianze archeologiche soprattutto di età romana e medievale, risulta relativamente distante dal percorso della nuova variante in progetto; al contrario il tratto da demolire è compreso tra le zone di colle Risana; Monte Pincio e l'area dei Cappuccini dove sono attestate diverse presenze antropiche di epoca antica.

2.2. Aspetti tecnici

Il lavoro progettato da *Terna Spa*, prevede la ricostruzione del tratto terminale dell'elettrodotto 150 KV Villavalle-Spoleto, dal sostegno 65 alla C.P. Spoleto.

La variante avrà uno sviluppo complessivo di ca. Km 5,5 in aereo e ca. 0,500 Km in cavo. Alla fine dei lavori verrà eliminato l'elettrodotto che attualmente transita all'interno dell'abitato di Spoleto.

La realizzazione di questo elettrodotto utilizza la palificazione esistente e percorrerà nella tratta di nuova costruzione eolica ubicato nei comuni di Collaromele e Cerchio.

3. I risultati dell'indagine

3.1. La storia degli studi e le ricerche archeologiche

Nonostante le notizie storico archeologiche su Spoleto siano numerose non è semplice ricostruire l'aspetto della città prima dell'istaurarsi dei contatti con Roma. Le prime fonti letterarie del periodo romano risalgono al III sec.a.C.; la mancanza di documentazione letteraria in alcuni casi può essere supplita dal ricchissimo corpus epigrafico conservato.

Il primo documento scritto che esamina la storia della città è rappresentato da un manoscritto del XI sec. di un monaco cassinese pubblicato da G. Sordini. Il vero e proprio documento di storia locale risale però al XVI sec. ed è rappresentato dal lavoro di S. Minervio nel quale viene esaminata la storia cittadina e vengono elencati anche i documenti monumentali ed epigrafici oggi perduti. Sempre allo stesso periodo si datano le stampe ed i disegni di F. di Girorgio Martini, del Serlio, del Sanmicheli, Peruzi e del Palladio. Tra la fine del 500 e gli inizi del 600 l'attenzione degli studiosi di Spoletium è rivolta alle iscrizioni; numerose sono le pubblicazioni in merito; basti ricordare le varie Historie di G.B. Bracceschi, G.F. Leoncilli, e S. Serafini. A B. Campello si deve una storia di Spoleto dettagliata in cui vengono esaminati attentamente i resti archeologici altrò pera degna d i menzione è q uella del Cardinale Adolini.

Tuttavia il merito di aver redatto una storia completa della città correlata da piante, sezioni e rilievi va all'A. Sansi. Il G. Sordini, che fu anche ispettore delle Antichità Spoletine, invece si occupò della maggior parte dei monumenti cittadini; grazie al suo lavoro certosino si ebbe lo scavo della casa romana sotto il Municipio, lo scavo del teatro, del tempio sotto S. Ansano, la scoperta delle tombe presitoriche, di un tratto di mura, delle due leggi spoletine oltre che la fondazione del Museo Civico locale e

numerosi lavori su fonti epigrafiche. Della sua attività rimangono pochi testi pubblicati e molti inediti.

Dopo Sor dini si occuparono della storia di Spoleto G. Angelini - Rota e C. Bandini. Un'opera più accurata fu compiuta dal Pietrangeli che esaminò anche il territorio municipale. Negli anni 60-70 seguono i lavori di topografia di U. Ciotti e B. Toscano e di L. Di Marco a cui si aggiungono le pubblicazioni del Centro Studi per l'Alto Medioevo che promuove stamente ricerche e studi sul territorio.

Una monografia relativamente recente sulla città risale al 2003 ed è il frutto della tesi di dottorato dal titolo "Spoleto Romana. Topografia e urbanistica" di A. Morgi discussa in Topografia Antica presso l'Università di Bologna. Ciò dimostra che l'interesse per il territorio ed i monumenti della città è ancora vivo e che alcuni aspetti della città necessitano tutt'oggi di studi, indagini e approfondimenti.

3.2. Inquadramento generale sul popolamento dell'area interessata

Come finestra di studio si è indagata una fascia territoriale più ampia rispetto a quella limitata dal progetto *Terna Spa*; tuttavia si è tralasciata l'indagine territoriale e la stesura della relative schede documentarie delle numerose presenze che ricadono all'interno del centro abitato distante dall'area oggetto dei lavori civili in oggetto.

Per un quadro complessivo delle attestazioni di ambito urbano si rimanda alle varie Carte archeologiche di Spoleto presenti nelle diverse monografie citate in bibliografia. Nella seguente fig. 2 si riporta la Carta ripresa dalla pubblicazione del 1993, si consiglia, tuttavia, per maggiore completezza, la consultazione della tavola I del lavoro, precedentemente citato, della Morgi.

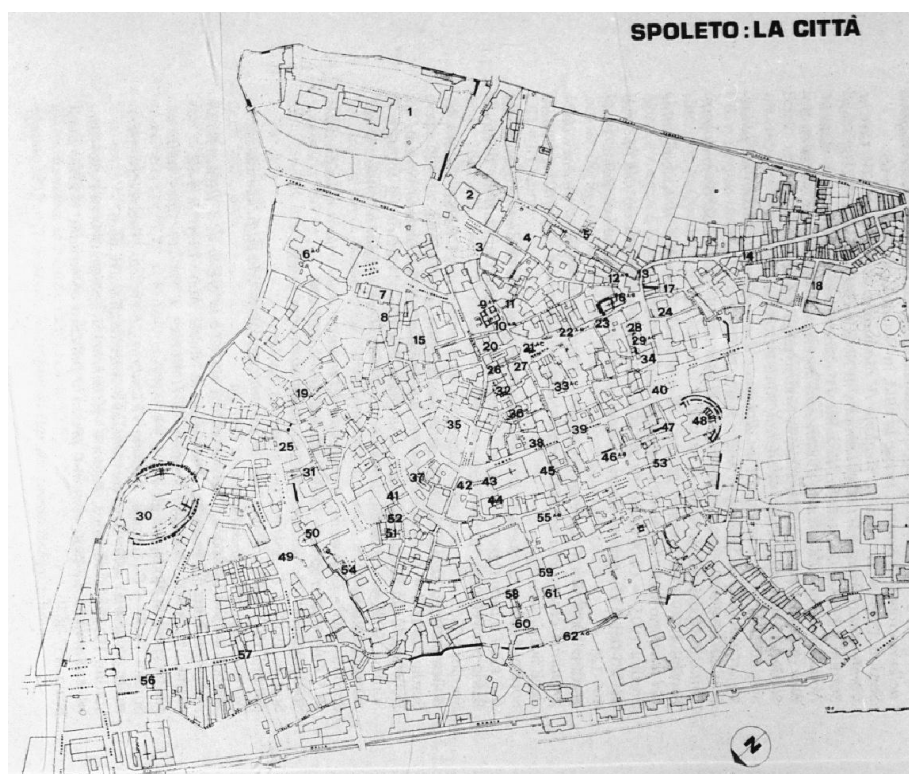


Fig. 2

Tali limiti sono dettati dalla necessità di redigere un quadro esaustivo delle presenze, accertate su via bibliografica e archivistica, che ricadono in prossimità del tracciato dell'elettrodotto per meglio delineare un quadro, il più completo possibile, dello sviluppo culturale dell'area in cui il tracciato ricade.

Ciò permette di stabilire la sensibilità in termini di rischio archeologico di tutto il comparto territoriale in esame e di circoscrivere il grado di rischio in relazione all'opera in oggetto.

Nei paragrafi seguenti verrà fornita una panoramica generale sugli insediamenti succedutesi nelle diverse epoche storiche nel territorio per meglio definire i caratteri delle attestazioni individuate in prossimità dell'elettrodotto in progetto.

3.2.1. Il periodo preistorico

Non esiste una data convenzionalmente accettata per determinare l'inizio della presenza antropica nel territorio. I resti di mura ciclopiche documentano l'antica origine della città che fu fondata dai Pelasgi Tessali intorno al X sec. a.C.

La più antica testimonianza nota di epoca preistorica è rappresentata da una tomba a fossa rinvenuta nei pressi del torrente Marroggia (loc. Querce Strette).

Dalle zone dell'hinterland proviene materiale litico sporadico; sono attestate cuspidi di selce nei pressi del casello ferroviario di Azzano e nei pressi di Beroide.

Tracce del primo abitato spoletino sono documentate sul versante nord-ovest del colle Sant'Elia ma sono frammentarie in quanto gli stanziamenti successivi hanno alterato l'originaria natura del sito. Da quest'area provengono reperti del neo-eneolitico (VI-III millennio). Alla media età del Bronzo (XVII-XIV sec.a.C.) si data l'uso delle grotte carsiche, mentre nell'età del bronzo inizia la vera e propria occupazione stabile del colle su cui sorge la città. La scelta del sito è legata a motivi difensivi ma anche alla presenza di numerose sorgenti. L'altura consentiva, inoltre, il dominio del territorio spoletino ma anche l'accesso alla valle del Nera e alla conca ternana. Sono testimoniati e concentrati alle sole pendici del colle frammenti della media età del bronzo, mentre resti dell'età del Bronzo finale provengono dall'area dell'attuale centro (XII-X sec. A. C.). Qui è documentato anche un luogo di culto.

Le testimonianze archeologiche dell'epoca che va dal VII al VI sec. a.C. sono più numerose ma per lo più si limitano ad aree sepolcrali che testimoniano attraverso i corredi una comunità fiorente, retta da un'aristocrazia che esibisce il proprio potere attraverso la ricchezza dei paramenti. Resti significativi provengono dalla necropoli delle mura (sotto il duomo), da quella sotto la chiesa di S. Pietro, sotto la scuola militare e presso la ex miniera di lignite sulle sponde del torrente Cinquaglia. Tutte le presenze citate si datano al VII a.C.

3.2.2. Età romana

Le poche fonti letterarie pervenute documentano notizie della città solo a partire dalla II guerra sannitica. Al 310 a.C. si fa risalire la prima alleanza tra Roma e Camerino e subito dopo nel 308 a.C. gli Umbri subirono una sconfitta a *Mevania* da Q. Fabio Rulliano. Qualche anno dopo alcune città ribelli favorirono l'insorgere delle popolazioni etrusche, dei Galli e dei Sanniti che portò alla Battaglia di Sentino, nel 295 a.C.

Le città insorte, tra cui Foligno e Spoleto furono duramente trattate e nel 241 a.C. quest'ultima fu dedotta a colonia e da questa data la città fu sempre fedele a Roma.

La colonia era governata da Tresviri. La nuova fondazione aveva un ruolo importantissimo: doveva controllare le popolazioni umbre ed etrusche e deteneva il controllo dell'*ager gallicus*. Successivamente nel 220 a.C. fu costruita la via Flaminia che univa le città di *Narnia, Spoletium e Forum Flamini*.

Per l'anno 217 a.C. Livio e Dione Cassio, nel raccontare le vicende della II guerra punica, ricordano che la città mostrò la propria fedeltà ai romani nel momento in cui respinsero l'attacco di Annibale, dopo la vittoria del lago Trasimeno in questo modo il condottiero cartaginese desistette dall'attaccare subito Roma. Sempre durante la II guerra punica nel 209 a.C. la città offrì il proprio aiuto a Roma. Nel corso degli anni il ruolo di Spoleto divenne più stabile e raggiunge una propria autonomia che comportò il rifiuto nel 167 a.C. contro l'ordine del senato di detenere il re dell'Illiria Genezio.

Nel 100 a.C. tre cittadini ottennero la cittadinanza romana da C. Mario in virtù della *lex Appuleia*. Nel 90 a.C. la città divenne Municipio e fu iscritta alla tribù *Horatia*, mentre nel periodo augusteo fu inserita nella *VI regio*.

Negli anni successivi si verificarono diversi eventi dannosi. Nell'82 a.C., durante gli scontri tra Mario e Silla, la città fu saccheggiata dai sillani e nel 63 a.C. i terremoto causò il deterioramento di numerosi edifici.

Sempre dalle fonti letterarie si ricava che la città ebbe una rinascita nel corso del I a.C.- I d.C.: Augusto viene ricordato a Spoleto nel 43a.C. e qui vi trovò rifugio Q. Munazio Planco.

Molti dei resti conservati come l'Arco di Druso e Germanico (23 d.C.), il Teatro Romano (I sec. d.C.), la Casa Romana, l'Anfiteatro Romano testimoniano l'importanza raggiunta dalla città.

Il periodo di massimo splendore si registra nel periodo costantiniano e permane fino alla caduta dell'impero romano.

3.2.3 Epoche successive

Più numerose, soprattutto nel centro storico, le attestazioni di età tarda.

16

Tuttavia, data la mancanza di resti riconducibili ai periodi successivi l'età romana nel settore indagato, di seguito si darà un breve accenno delle vicende storiche che interessarono il territorio dopo la caduta dell'impero romano. Si è scelto di procedere secondo questo criterio per non appesantire il lavoro con notizie e dati che risulterebbero superflui in questa sede, si rimanda ai lavori specifici per notizie più dettagliate.

In quanto legata a Roma la città subì tutte le vicende storiche dell'impero: la religione cristiana fu diffusa a partire dal IV d.C.; divenne sede episcopale e fu anche soggetta all'influenza delle religioni orientali diffuse da una comunità di monaci Siriani che si erano stanziati sul Monte Leuco. Il territorio non fu risparmiato dalle incursioni barbariche e, passata sotto il dominio dei Longobardi, divenne sede di uno dei ducati più importanti d'Italia.

La città fu governata dal Duca Guido che nell'891 fu incoronato imperatore dal Papa. Alla sua morte l'impero carolingio subì un declino e il potere imperiale fu conteso tra i duchi di Spoleto. Questi, tuttavia, non riuscirono ad ottenere la corona imperiale in quanto Federico Barbarossa distrusse gravemente il centro abitato nel 1155. In seguito a quest'episodio la città fu sottomessa al potere ecclesiastico: Gregorio IX ottenne da Federico II il riconoscimento della sovranità della Chiesa sullo Stato ed il ducato fu soppresso nel 1247. Nonostante ciò l'importanza della città non venne mai meno; per lungo tempo fu contesa nelle lotte intestine tra Guefi e Ghibellini la cui fine avvenne solo nella metà del 1300 quando il Cardinale Albornoz conquistò la città con l'intento di trasformarla in caposaldo per la riconquista dello stato Pontificio. Con quest'intento

fece costruire la Rocca che comprendeva anche il Ponte delle Torri sul colle Sant'Elia. Per lungo tempo in quest'edificio vennero amministrati gli affari civili e religiosi.

Nel 1499 Alessandro VI Borgia affidò alla figlia Lucrezia il governo della Città; ma già tra il 1500-1600 si verificano i primi segni di decadenza. Con il dominio napoleonico Spoleto ottenne nuovamente il ruolo di primo piano nelle vicende storiche della penisola in quanto fu scelta come Dipartimento del Trasimeno e tornò ad essere governata dallo Stato Pontificio. Durante i moti liberali ebbe un ruolo importante nelle vicende della politica italiana per la presenza di diverse figure patriottiche; nel 1860 subì la conquista da parte delle truppe piemontesi e con la nascita del Regno d'Italia perse il titolo di Provincia.

Negli anni della Prima Guerra Mondiale nel territorio si verificò un calo demografico e una conseguente crisi economica. Solo alla metà del secolo scorso con la costruzione della superstrada (che tuttora permette il collegamento diretto con Roma) ed in seguito a nuovi piani urbanistici si verifica una rinascita economica sociale e culturale che permane ancora oggi.

3.3.1 Scheda dei siti

Gli esiti dell'indagine bibliografica e archivistica sono confluiti nelle schede di seguito che sono funzionali alla lettura della carta di rischio archeologico. ↑

Per la descrizione dei singoli campi è stato adottato il criterio riportato qui di seguito: ↑

Numero progressivo corrispondente a quello indicato nella tavola dei siti archeologici. ↑

Dati amministrativi e localizzazione geografica. ↑

Provincia. ↑

Comune. ↑

Località: denominazione della località in cui è situato il sito, può coincidere con una frazione. Nei siti urbani la voce è modificata con la specifica Via/Piazza. ↑

Dati cartografici. Riferimento cartografico della carta tecnica regionale, o ai mappali o all'IGM. ↑

Vincoli esistenti: indica se il sito è sottoposto ai vincoli archeologici (ex Dl. 42/2004)

Dati identificativi. ↑

Tipologia del ritrovamento: indicazione tipologica alla quale appartiene l'oggetto della scheda (es. necropoli, abitato, tombe isolate, materiale sporadico, paleo suolo). ↑

Descrizione: si riporta a testo libero e in forma sintetica la descrizione dell'oggetto in esame. ↑

Cronologia del periodo. Si riporta la datazione del periodo (età preistorica, romana, medievale). Ove noto si riporta una datazione puntuale. ↑

Grado di ubicabilità: indica il grado di affidabilità nel posizionamento del sito (es. incerto - approssimativo - certo), che varia sensibilmente secondo l'epoca del rinvenimento. ↑

Anno di rinvenimento: si riporta l'anno o gli anni in cui il sito è stato scoperto o scavato o pubblicato. ↑

Modalità di rinvenimento. Si indicano le motivazioni e/o le circostanze che hanno costituito la causa del recupero (ed esempio rinvenimento fortuito, scasso da lavori agricoli, scavo archeologico ecc.). ↑

Bibliografia in ordine cronologico dei testi relativi all'oggetto della scheda, secondo le abbreviazioni in uso nelle pubblicazioni scientifiche in ambito archeologico. ↑

Le attestazioni riportate sono riprese dalle già citate pubblicazioni del 1993 (di cui si ripropone la tavola alla fig.3) e del 2003.

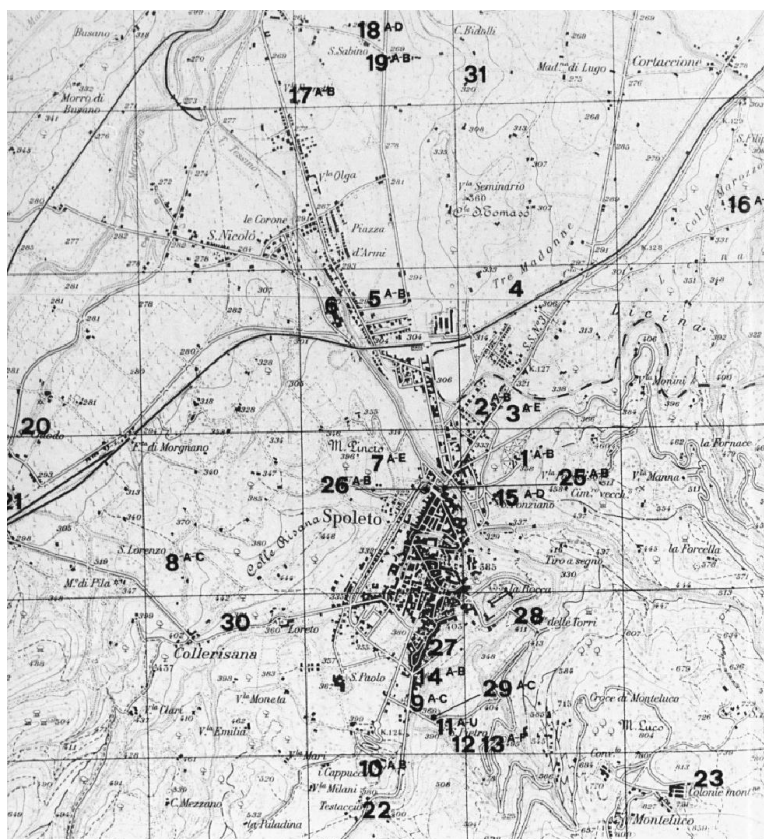


Fig.3

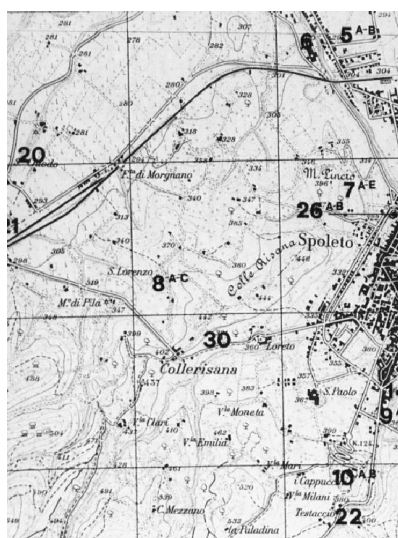


Fig. 4- particolare con area del progetto Terna spa

Numero scheda: 1		
DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA		
Provincia:PG	Comune: Spoleto	Località: tra Collerisana e Baiano
Dati cartografici :		
DATI IDENTIFICATIVI		
TIPOLOGIA: epigrafe		
DESCRIZIONE: frammento con iscrizione reimpiegato nella chiesa di S. Claudio		
CRONOLOGIA: età romana		
MODALITA' DI RINVENIMENTO:		
GRADO DI UBICABILITA': approssimativo		
ANNO DI RINVENIMENTO: 1885		
BIBLIOGRAFIA: CIL XI , 4980- AA.VV., 1993, p. 123		

Numero scheda:2		
DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA		
Provincia:PG	Comune: Spoleto	Località: Casaccia
Dati cartografici :		
DATI IDENTIFICATIVI		
TIPOLOGIA: necropoli		
DESCRIZIONE: presso il corso del torrente Cinquaglia è stata rinvenuta una necropoli preistorica		
CRONOLOGIA: età preistorica		
MODALITA' DI RINVENIMENTO: scavo		
GRADO DI UBICABILITA': certo		
ANNO DI RINVENIMENTO: 1887-93		
BIBLIOGRAFIA: AA.VV., 1993, p. 123		

Numero scheda:3		
DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA		
Provincia:PG	Comune: Spoleto	Località: Collerisana Chiesa San Lorenzo e Podere Onofri Benincasa
Dati cartografici :		
DATI IDENTIFICATIVI		
TIPOLOGIA: edificio funerario e materiale vario		
DESCRIZIONE: nella chiesa di San Lorenzo fuori porta San Matteo nella sagrestia è stato rinvenuto un sepolcro che conserva l'iscrizione sull'architrave. Nella chiesa si conserva una vaschetta in travertino. Nel podere Onofri è attestato un cippo in travertino con iscrizione.		
CRONOLOGIA: età romana		
MODALITA' DI RINVENIMENTO:		
GRADO DI UBICABILITA': certo per i resti di San Lorenzo; approssimativa per i resti nel podere Onofri		
ANNO DI RINVENIMENTO: tra il 1885 e il 1900		
BIBLIOGRAFIA: <i>CIL XI, 4861 ; CIL XI 7870; AA.VV., 1993, p. 120</i>		

Numero scheda:4		
DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA		
Provincia: PG	Comune: Spoleto	Località: Chiesa di S. Gregorio Maggiore
Dati cartografici :		
DATI IDENTIFICATIVI		
TIPOLOGIA: iscrizione e frammenti vari		
DESCRIZIONE:cippo in travertino con iscrizione reimpiegato nel campanile della chiesa di S, Gregorio Maggiore e frammenti conservati all'interno dell'area sacra.		
CRONOLOGIA: età romana		
MODALITA' DI RINVENIMENTO:		
GRADO DI UBICABILITA': certo per l'iscrizione; approssimativo per i frammenti		
ANNO DI RINVENIMENTO: tra il 1886 e il 1906		
BIBLIOGRAFIA: <i>CIL XI, 7901; AA.VV., 1993, p. 123</i>		

Numero scheda: 5		
DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA		
Provincia: PG	Comune: Spoleto	Località: Monte Pincio e in proprietà Collicola
Dati cartografici :		
DATI IDENTIFICATIVI		
TIPOLOGIA: attestazioni varie		
DESCRIZIONE: In località Monte Pincio, alle pendici settentrionali dell'abitato, si segnala la presenza di materiale edilizio e corredi tombali che vanno dal periodo preistorico a quello medievale. Inoltre, nella proprietà del Marchese Collicola sono conservati diversi manufatti tra cui un sarcofago e tre cornici in travertino due delle quali conservano le iscrizioni <i>CIL XI</i> , 4871; 496.		
CRONOLOGIA: età preistorica; età romana		
MODALITA' DI RINVENIMENTO:		
GRADO DI UBICABILITA': approssimativa		
ANNO DI RINVENIMENTO: tra il 1884 e il 1895		
BIBLIOGRAFIA: <i>CIL XI</i> , 4871; 4961; AA.VV., 1993, p. 119; Di Marco 1975, p. 96; Morgi scheda 98		

Numero scheda: 6		
DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA		
Provincia: PG	Comune: Spoleto	Località: presso Testaccio lungo la sponda sinistra del Tessino in loc. Napoletto, nei pressi del Casale Gismondi
Dati cartografici :		
DATI IDENTIFICATIVI		
TIPOLOGIA: sepolcro e cave di castellaccio		
DESCRIZIONE: E' conservata la muratura di un sepolcro romano e un cippo in travertino con iscrizione <i>CIL XI</i> , 4932. In questa zona tra la località Torricella a nord e le case Napoletto a sud sono attestate le cave di Castellaccio dalle quali a partire dall'età preromana furono estratti i materiali con cui fu costruita Spoleto.		
CRONOLOGIA: età romana		
MODALITA' DI RINVENIMENTO:		
GRADO DI UBICABILITA': approssimativa		
ANNO DI RINVENIMENTO: 1885		
BIBLIOGRAFIA: <i>CIL XI</i> , 4932; AA.VV., 1993, p. 123; AA.VV. 2004		

Numero scheda: 7		
DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA		
Provincia: PG	Comune: Spoleto	Località: Colle Attivi o dei Cappuccini
Dati cartografici :		
DATI IDENTIFICATIVI		
TIPOLOGIA: arula e tombe		
DESCRIZIONE: nei pressi del villino Mazzoneschi (Ponte di Sutrico) è venuta alla luce un arula fittile con decorazione. Nel terreno di proprietà dei frati sono emerse una serie di tombe a cappuccina.		
CRONOLOGIA: età romana		
MODALITA' DI RINVENIMENTO:		
GRADO DI UBICABILITA': approssimativa		
ANNO DI RINVENIMENTO: tra il 1885 e il 1895		
BIBLIOGRAFIA: AA.VV., 1993, p. 120; Di Marco 1975, p. 91		

Numero scheda:8		
DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA		
Provincia: PG	Comune: Spoleto	Località: Ponte S. Pietro - Chiesa del Massaccio
Dati cartografici :		
DATI IDENTIFICATIVI		
TIPOLOGIA: frammenti vari		
DESCRIZIONE: una colonna scanalata; tre frammenti in travertino e due cippi uno dei quali con iscrizione <i>CIL XI</i> , 7892 sono documentati nei pressi della chiesa del Massaccio. Sul lato occidentale del ponte romano è reimpiegato un cippo in travertino con iscrizione <i>CIL XI</i> , 4881; mentre nel pilone centrale è conservata l'iscrizione <i>CIL XI</i> , 4821.		
CRONOLOGIA: età romana		
MODALITA' DI RINVENIMENTO:		
GRADO DI UBICABILITA': approssimativa per i frammenti della chiesa del Massaccio; certa per le epigrafi di riutilizzo nel ponte		
ANNO DI RINVENIMENTO: tra il 1891 e il 1895		
BIBLIOGRAFIA: <i>CIL XI</i> , 7892; <i>CIL XI</i> , 4881; <i>CIL XI</i> , 4821; AA.VV., 1993, p. 120		

Numero scheda:9		
DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA		
Provincia: PG	Comune: Spoleto	Località: Piazza degli Abeti
Dati cartografici :		
DATI IDENTIFICATIVI		
TIPOLOGIA: cornice in marmo ed iscrizione		
DESCRIZIONE:nei pressi della mura urbane è conservata una cornice in marmo. Dallo stesso luogo proviene l'epigrafe <i>CIL XI, 4845</i> .		
CRONOLOGIA: età romana		
MODALITA' DI RINVENIMENTO:		
GRADO DI UBICABILITA': certo		
ANNO DI RINVENIMENTO: 1908		
BIBLIOGRAFIA: <i>CIL XI, 4845</i> ; AA.VV., 1993, p. 122		

Numero scheda:10		
DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA		
Provincia: PG	Comune: Spoleto	Località: Loreto
Dati cartografici :		
DATI IDENTIFICATIVI		
TIPOLOGIA: frammenti fittili		
DESCRIZIONE:Il terreno a nord dell'attuale strada comunale ha restituito frammenti fittili non meglio identificati. Nel convento delle Suore della Sacra famiglia è conservato un sarcofago.		
CRONOLOGIA: età romana		
MODALITA' DI RINVENIMENTO:		
GRADO DI UBICABILITA': approssimativo		
ANNO DI RINVENIMENTO: fine 800		
BIBLIOGRAFIA: Morgi scheda 102		

Numero scheda:11		
DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA		
Provincia: PG	Comune: Spoleto	Località: chiesa SS. Apostoli
Dati cartografici :		
DATI IDENTIFICATIVI		
TIPOLOGIA: frammenti marmorei con iscrizione		
DESCRIZIONE: frammenti in marmo ed iscrizione <i>CIL XI, 4882</i>		
CRONOLOGIA: età romana		
MODALITA' DI RINVENIMENTO:		
GRADO DI UBICABILITA': certo		
ANNO DI RINVENIMENTO: 1912-1913		
BIBLIOGRAFIA: <i>CIL XI, 4882</i> ; AA.VV., 1993, p. 119		

Numero scheda:12		
DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA		
Provincia: PG	Comune: Spoleto	Località: area ex fornace Hoffmann
Dati cartografici :		
DATI IDENTIFICATIVI		
TIPOLOGIA: frammenti fittili		
DESCRIZIONE: da quest'area provengono frammenti fittili non meglio identificati.		
CRONOLOGIA: età romana		
MODALITA' DI RINVENIMENTO:		
GRADO DI UBICABILITA': approssimativo		
ANNO DI RINVENIMENTO: fine 800		
BIBLIOGRAFIA: AA.VV., 1993, p. 119		

IV. Valutazioni del rischio archeologico

4.1. Individuazione delle aree e dei criteri di rischio archeologico

In definitiva lo spoglio bibliografico e le considerazioni relative al quadro storico del territorio e all'evoluzione degli insediamenti evidenziano che l'area oggetto del nuovo lavoro *Terna Spa* riveste interesse di carattere storico archeologico documentato.

In tutto il territorio esaminato sono attestati infatti diversi esempi di fasi antropiche che iniziano in età preistorica e hanno uno sviluppo capillare in età romana. Come già avuto modo di sottolineare nei precedenti paragrafi il centro storico presenta una ricchezza di attestazioni archeologiche che occupano un arco temporale costante ed ininterrotto, dall'età preistorica all'età moderna. Dato il fine ultimo di questa ricerca si è, tuttavia, preferito tralasciare la trattazione delle presenze di ambito urbano per le quali si rimanda alle varie pubblicazioni in merito, indicate nel paragrafo bibliografia.

L'analisi storico-archeologica condotta sul territorio interessato dalla nuova infrastruttura ha consentito di trarre delle preliminari indicazioni per la definizione dei possibili rischi archeologici rispetto al progetto.

Il lavoro, come già ricordato, si basa principalmente sull'analisi della documentazione edita e al momento manca degli ultimi dati d'archivio della Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Umbria relativi alle recenti indagini compiute nel territorio; pertanto la presente relazione va considerata come una valutazione preliminare del potenziale rischio di interferenza archeologica.

Si è stabilito di considerare la realizzazione delle opere civili in relazione alle aree di criticità archeologica attestata nelle zone in cui ricade il progetto secondo i parametri di rischio: 1) “**alto**”; 2) “**medio**”; 3) “**basso**”; 4) “**nullo**”; 5) “**indefinibile**”.

Secondo i criteri dell'archeologia preventiva si può parlare di:

- “criticità alta”, se il condotto interferisce direttamente su preesistenze archeologiche certe sia a livello planimetrico che altimetrico, se distante da esse al massimo 200 m e/o se inserito comunque in un'area a forte complessità archeologica.
- “criticità media”, se il condotto interferisce direttamente su preesistenze da accertare per posizione e consistenza, se lontano da preesistenze certe in una distanza compresa tra 200 e 500 m o se in assenza di interferenza ma inserito in un'area archeologica complessa.
- “criticità bassa”, se il condotto non interferisce con nessuna preesistenza individuata e inserito in un'area per lo più indagata e non complessa archeologicamente e i siti sono localizzati ad una distanza superiore ai 500 m.
- “criticità nulla”, se inserita in un'area già indagata, su terreni sbancati o in ogni modo privi di preesistenze archeologiche.
- “criticità indefinibile”, se inserito in un'area di cui non si possiedono elementi conoscitivi perché non indagata o/e non urbanizzata.

4.2. Conclusioni

Sulla base di parametri di rischio riportati nel paragrafo precedente si attribuisce al settore indagato una criticità archeologica nulla in quanto le sporadiche attestazioni individuate distano considerevolmente sia della nuova variante che dal tratto da demolire.

Va considerato anche il fatto che i resti segnalati non hanno una importanza tale da influenzare la realizzazione delle opere civili; sono infatti, ad eccezioni della necropoli di età preistorica in loc. Casaccia n. 2; delle tombe a cappuccina in loc. Colle Attivi n. 7 e delle Cave di Castellaccio n. 6, limitati a resti isolati, fuori contesto e/o di reimpiego. Pertanto, sia su base quantitativa che qualitativa, in questa fase preliminare delle ricerche le testimonianze raccolte concorrono nel far attribuire al territorio oggetto d'indagine un criterio nullo di criticità archeologica.

Per consentire una analisi più dettagliata l'area indagata è stata ripartita in due grandi settori d'inquadramento che ricadono in prossimità dei due tracciati degli elettrodotti: quello della variante in progetto e quello del tratto da demolire.

Ne è emerso che, in entrambi i settori, in prossimità dei singoli tracciati non sono note, al momento, attestazioni archeologiche. E' stata esaminata, inoltre, la relativa distanza metrica (più di 500 m cfr. criteri riportati in appendice) delle strutture progettate con le preesistenze più prossime alle zone interessate dai lavori ed anche in questo caso il criterio riscontrato risulta di uguale valore.

In conclusione da questa indagine preliminare è risultato che il rischio archeologico nell'area del progetto *Terna Spa* è nullo. Naturalmente il criterio di rischio è determinato dalla tipologia dell'opera, dei lavori di scavo e dalla profondità che il progetto *Terna Spa* ha stabilito sia per la realizzazione della variante aerea e in cavo che per la dismissione dell'elettrodotto esistente. Quindi le operazioni di scavo in entrambi i casi dovrebbero essere condotti sotto stretta sorveglianza archeologica che dovrà

prestare particolare attenzione ai movimenti terra e alla stratigrafia che verrà messa in luce durante le fasi di scavo secondo le prescrizioni impartite dalla Soprintendenza Archeologica che potrà a sua volta stabilire modifiche e variazioni del percorso delle opere civili. ↑

4.3 La Carta di Rischio Archeologico

L'elaborato è stato correlato dalla Carta delle Potenzialità Archeologiche relativa al settore territoriale oggetto dei lavori progettati da *Terna Spa*.

Per la redazione della Carta, si è proceduto fondamentalmente al posizionamento su supporto cartografico informatizzato delle evidenze archeologiche segnalate nel corso degli anni per il territorio in oggetto.

La schedatura delle testimonianze archeologiche documentate è adeguata a determinare l'impatto che queste hanno nel palinsesto territoriale, ma non è sufficiente, se non in via preliminare, alla definizione di una Carta Archeologica che riguardi nello specifico la conoscenza storico-evolutiva del territorio in maniera organica e approfondita.

Ciò significa che la proposta di definizione di potenzialità archeologica espressa in questa sede fornisce un quadro di riferimento solo sulla base delle presenze archeologiche già conosciute; pertanto, anche se costituisce un valido strumento preventivo per la programmazione territoriale, deve necessariamente essere considerata una piattaforma aperta, da integrare con le eventuali future segnalazioni archeologiche relative agli ambiti territoriali in esame.

Riguardo alle questioni interpretative in materia di Archeologia Preventiva e della nuova legge ministeriale del 25 giugno 2005, n. 109 si vedano i criteri riportati in appendice.

I dati archeologici ed il loro posizionamento topografico sono stati ottenuti raccogliendo le informazioni contenute in:

- principali pubblicazioni relative allo studio storico del territorio;
- cartografia storica disponibile;
- fotografie aeree;
- immagini satellitari.

La Carta di Rischio Archeologico elaborata sulla base del progetto Terna Spa è allegata a fine testo. I siti e le aree archeologiche individuate e riportati su tale elaborato sono stati cartografati con colori differenti a seconda delle diverse epoche storiche si veda a riguardo la legenda correlata alla tavola 1.A.

V. RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI ESSENZIALI

AAVV., *Giuseppe Sordini, Luoghi e documenti di un archeologo spoletino*, Perugia 1993.

AA.VV., Antichi siti d'estrazione nel territorio di Spoleto "Le cave di Castellaccio", in B. Mattioli (a cura di), *Quaderni del Laboratorio di Scienze della Terra 1/2004*.

Di Marco L., *Spoletium*, Topografia e Urbanistica, Spoleto 1975.

Morgi A., Spoleto Romana. Topografia e Urbanistica, in *BAR International Series 1146*, 2003.

Pietrangeli C., *Spoletium in Italia romana, Municipi e Colonie I*, Spoleto 1948.

VI - Appendice ¹: OPERAZIONI PRELIMINARI E ASSISTENZA ARCHEOLOGICA

Si riporta integralmente quanto stabilito dalla legge 25 giugno 2005, n. 109 (pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 146 del 25 giugno 2005). Secondo questi criteri le verifiche dell'interesse archeologico dovranno essere modulate sui successivi livelli di progettazione in modo da ridurre il più possibile la possibilità d'incontrare resti di strutture o stratificazioni di origine antropica durante l'esecuzione dell'opera.

La realizzazione di un'infrastruttura quale quella di un progetto può trasformarsi in un'occasione di ricerca scientifica dei processi storici di frequentazione e trasformazione del territorio, a condizione di stabilire un rapporto capillare tra esigenze progettuali e costruttive ed esigenze di conoscenza e tutela del patrimonio archeologico e storico.

Diviene quindi importante saper utilizzare tutte le azioni che vengono poste in essere dalle necessità tecnico di realizzazione dell'opera in progetto e lavorare sulla prevenzione.

Le metodologie finora adottate per la gestione dell'emergenza archeologica in occasione d'importanti opere pubbliche o reti strutturali offrono chiavi interpretative e diversi approcci.

Propedeutiche all'esecuzione del progetto sono pertanto le indagini archeologiche preliminari che hanno il fine di individuare con il maggior grado possibile di certezza e chiarezza l'estensione e la tipologia delle aree d'intervento. Esse avranno lo scopo in particolare di chiarire la natura e l'estensione delle presenze archeologiche che saranno individuate.

¹ Nelle pagine seguenti sono riportati integralmente i criteri stabiliti dalle norme dell'archeologia preventiva decreto legislativo 25 giugno 2005 n. 109.

Le indagini archeologiche verranno effettuate come previsto dalla normativa vigente (Legge 109/2005 “Verifica dell’interesse archeologico”) nei seguenti modi:

- Completamento delle indagini conoscitive presso l’archivio della Soprintendenza per i Beni Archeologici dell’Umbria: in tal modo si completerà il quadro conoscitivo sull’area interessata dagli interventi in progetto.
- Prima dell’inizio dei lavori andrà prevista una campagna di *survey* di verifica ispettiva diretta sul campo con relazione geomorfologica di corredo. In tal modo si potranno evidenziare eventuali interferenze di causa di possibili criticità di progetto, delimitando eventuali aree a rischio archeologico.
- Le attività saranno condotte secondo un preciso programma d’intervento stabilito prima dell’inizio dei lavori in corso d’opera, da eseguirsi in accordo con la Soprintendenza per i Beni Archeologici dell’Umbria. Per l’esecuzione delle indagini ci si dovrà avvalere di archeologi specialisti in materia e si dovranno eseguire i dettami della migliore regola d’arte in accordo con la Soprintendenza e sotto la loro direzione scientifica. Le metodologie utilizzate saranno indicate dai funzionari preposti alla tutela.
- A lavori avviati andranno previste nelle eventuali aree a rischio l’esecuzioni d’indagini dirette mediante trincee o saggi di verifica archeologica, con lo scopo di perimetrare con maggiore precisione l’area dell’eventuale sito archeologico e di definire la natura e il grado di conservazione, oltre naturalmente la profondità del rinvenimento e allo spessore medio della stratificazione archeologica.
- Il complesso dei dati raccolti confluirà in una relazione conclusiva che dovrà fornire un quadro completo ed esaustivo delle emergenze individuate.

In allegato dovranno essere fornite per ogni singolo sito:

- relazione tecnica;

OPUS PROGETTI s.r.l.

Via Satricolo 47, 00183 Roma Tel/Fax 06.97602182 Cell. 335.6661203

E-mail. opus.progetti@tiscali.it opusprogetti@libero.it P.iva/C.F. 08526181006

- posizionamento topografico della singola indagine (saggio-trinceasondaggio);
- ubicazione dell'area indagata;
- scheda riassuntiva per ogni singola indagine eseguita;
- documentazione grafica relativa ad ogni specifica d'indagine;
- documentazione fotografica.

La documentazione sarà completata da una carta di sintesi che dovrà discriminare la reale autenticità dei ritrovamenti ai fini dell'attribuzione del rischio archeologico dell'area indagata. Essa andrà inviata alla Soprintendenza competente, sia per le determinazioni conseguenti (svincolo dell'area o successive prescrizioni, progettazioni di eventuali scavi archeologici), sia per la verifica scientifica del prodotto.

6.1. Definizione dei criteri d'individuazione e del livello di rischio archeologico.

Ai fine della valutazione del rischio di un determinato territorio è di grande utilità il grado di conoscenza del tessuto insediativo antico, intendendo con questo un complesso sistema diacronico, composto da reti viarie, empori commerciali, centri religiosi, impianti produttivi, centri minori, tutti inseriti in un contesto geografico di riferimento.

I fattori di valutazione per la definizione del rischio archeologico si possono riassumere in analisi dei siti noti e della loro distribuzione spazio-temporale, riconoscimento di eventuali persistenze abitative, grado di ricostruzione dell'ambiente antico.

Altri aspetti che vengono valutati sono gli ambiti geomorfologico e toponomastico. Questo processo deriva dalle capacità del ricercatore di riunire e valutare le notizie, dal livello di precisione delle informazioni raccolte e delle quantità delle stesse.

Per certe aree si può possedere una grande quantità di rinvenimenti che possono far propendere per un territorio fortemente antropizzato, ma anche come un'area più studiata e tutelata.

L'assenza d'informazioni, nella ricerca archeologica, non può essere considerata anche assenza insediativa.

Occorre inoltre tener presente l'attuale utilizzo del territorio, l'eventuale presenza di nuclei storici, o la presenza massiccia di aree edificate.

E' evidente che aree ad alta intensità abitativa moderna possono rappresentare un minor rischio archeologico rispetto a quelle con bassa intensità. Infatti una maggiore urbanizzazione è indice di un degrado più rilevante degli insediamenti antichi, sia in termini di livelli di conservazione dei giacimenti sia in termini di potenzialità distruttiva espressa.

I fattori che possono costituire forti fonti di rischio sono costituiti da interferenze dirette da sito bibliografico e/o traccia viabilistica, della distanza fra queste emergenze e l'opera in progetto, nonché dal numero di tali presenze in un tratto di territorio limitrofo all'opera.

Anche la presenza di aree vincolate – sia interferenti sia nel territorio circostante – rappresentano indicatori del fattore di rischio. Sono inoltre anche da considerare anche i rapporti di relazione e correlazione fra le varie qualificazioni dei siti individuati.

E' evidente che l'informazione della presenza di una necropoli o una tomba isolata presso un importante relitto viabilistico, possa far supporre la presenza nelle immediate vicinanze di un'area abitativa riferibile all'insediamento stesso.

Diversi livelli di rischio sono generati inoltre dalle tipologie di opera, in particolare delle profondità di scavo previste dal progetto. In questa fase di valutazione, ciò che conta è capire per grandi categorie e per tratti omogenei, il tipo di potenziale rischio – in termini di sensibilità archeologica – espresso da un determinato territorio.

Altri fattori che possono costituire fonte di rischio relativo sono costituiti senza dubbio dalla presenza di interferenze dirette da sito bibliografico - archivistico e/o traccia viabilistica, dalla distanza fra queste emergenze e l'opera in progetto, nonché dal numero di tali presenze in un tratto di territorio limitrofo all'opera in progetto.

Anche la presenza di aree vincolate- sia interferenti, sia nell'ambito del territorio circostante- rappresentano indicatori del fattore di rischio. Il grado di rischio archeologico è pertanto definito su tre livelli differenziati:

BASSO - aree con scarse presenze di rinvenimenti archeologici, assenza di toponimi significativi, con situazione paleo ambientale difficile, aree ad alta densità abitativa moderna.

MEDIO - aree con scarsità di rinvenimenti archeologici, ma che hanno goduto di una condizione paleo ambientale e geomorfologica favorevole all'insediamento antico, presenza di toponimi significativi, eventualmente in zone a bassa densità abitativa moderna.

ALTO - aree con numerose presenze attestate di siti archeologici, incluse in un contesto paleo ambientale favorevole all'insediamento antico con significativa presenza di toponimi e relitti/persistenze viari.

Diversi livelli di rischio sono generati, inoltre, dalla tipologia di un opera in progetto. Per la valutazione delle relazioni tra il tracciato stradale e il rischio archeologico relativo si è resa necessaria una prima identificazione delle potenziali azioni di progetto- da cui poter far discendere i fattori d'impatto- associate a tratti omogenei o elementi tipologici, in cui si articola il progetto.

Sono quindi identificate le azioni di progetto significative che possono essere comprese nelle seguenti categorie.

Rilevato: riporto di materiale prima del quale occorre eseguire l'asportazione de terreno arativo superficiale fino ad una profondità di circa 50-60 cm.

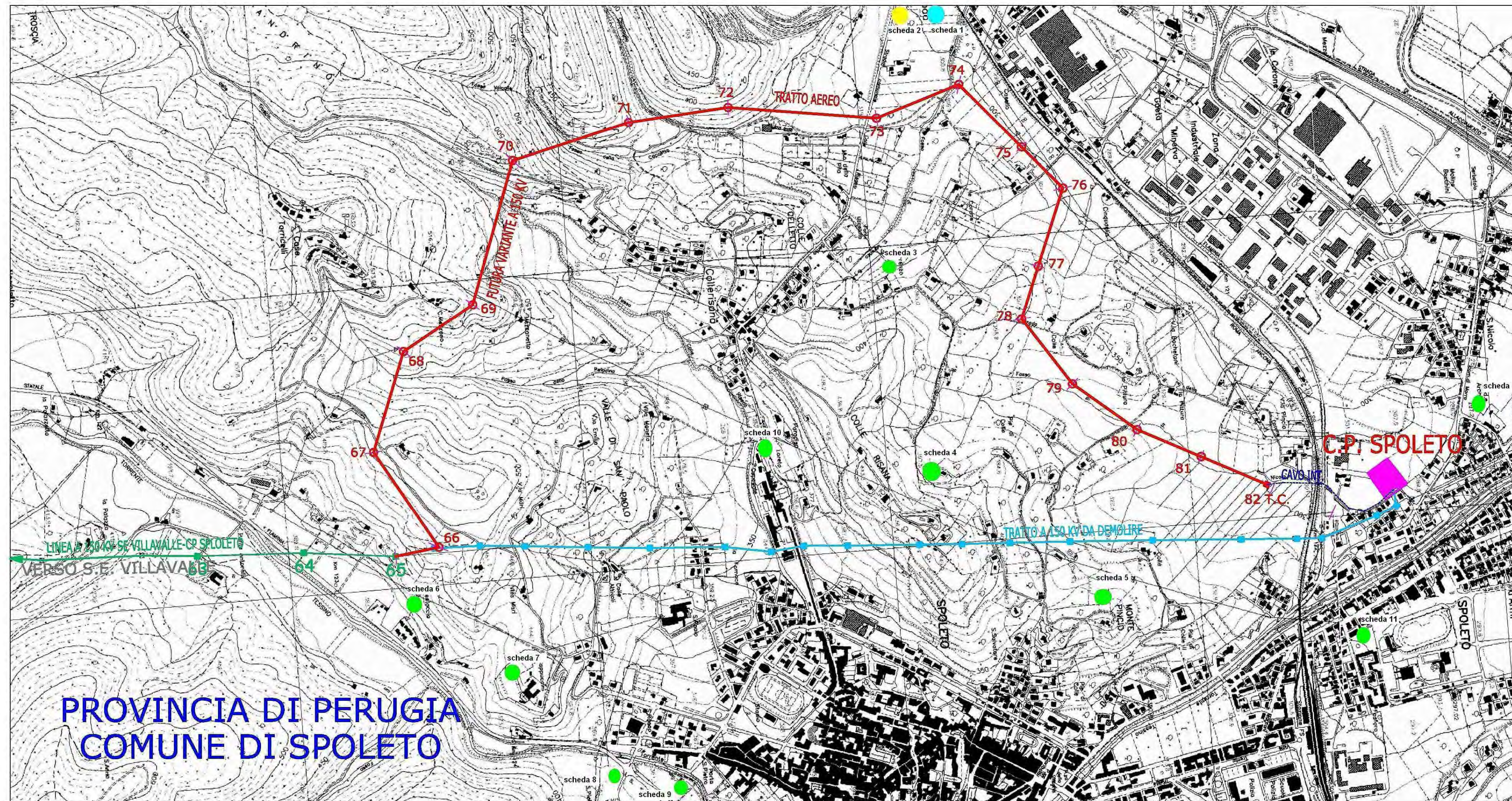
Viadotto-Ponte: realizzazione di un manufatto poggiante su piloni posti a distanze regolari fra loro onde poter superare eventuali ostacoli naturali, artificiali e aree antropizzate.

Gallerie artificiale/ Trincee/Sottovia: scavo a cielo aperto in profondità per la realizzazione di un manufatto che può essere quasi completamente interrato, ovvero tutto fuori terra.

Galleria naturale: scavo a sezione trasversale costante, mediante il quale si assicura la continuità della via di comunicazione attraverso una massa montagnosa o altro ostacolo, realizzato con metodo di scavo meccanizzato o con metodi tradizionali.

Tali azioni, che rappresentano evidentemente dei livelli di rischio differenziato rispetto alla possibilità di un rinvenimento archeologico, vengono così definiti:

Tratto omogeneo per Tipologia di opera civile	Azione di progetto	Livello di rischio archeologico
Galleria naturale	Scavi sotterraneo con frese e trivelle, possibilità di opere di sostegno agli imbocchi	BASSO
Raso, Rilevato	Scortico superficiale, in aree a bassa vocazione antropica	BASSO
Rilevato, Viabilità connessa	Scortico del terreno arativo, con presenza diradata di siti archeologici noti	MEDIO
Viadotto Ponte	Scavi limitati in estensione, ma a profondità oltre i 5 m., in aree con presenze rarefatte	MEDIO
Galleria artificiale Sottovia trincea	Scavi profondi a cielo aperto in prossimità di siti archeologici noti	ALTO
Tutti i tipi di opera	Interferenza forte in prossimità del progetto di siti archeologici noti in area fortemente antropizzata	ALTO



LEGENDA :

- Linea aerea 150 kV da realizzare
- Linea interrata 150 kV da realizzare
- Linea aerea 150 kV da demolire
- Linea aerea 150 kV esistente

REVISIONI	N.	DATA	DESCRIZIONE	ELABORATO	VERIFICATO	APPROVATO
01	DIC. 2011	INSERITA VARIANTE RICHIESTA DAL COM. DI SPOLETO E AGGIORNATO N. PALI		MEMO UPRI/TLN	MARTELLINO UPRI/TLN	BABUSCI UPRI
00	FEBB. 2007	PRIMA EMISSIONE		MEMO UPRI/TLN	MARTELLINO UPRI/TLN	G. BABUSCI UPRI

TIPOLOGIA DELL'ELABORATO	CODIFICA DELL'ELABORATO	
COROGRAFIA DPA	DE23603B1BEX00001	

PROGETTO	TITOLO
	ELETTRODOTTO 150 kV VILVALLE - SPOLETO COROGRAFIA CON D.P.A. VARIANTE DAL SOST. N. 65 ALLA C.P. DI SPOLETO

NOME DEL FILE	SCALA CAD	FORMATO	SCALA	FOGLIO
CORO DPA.dwg	1 unità = 1	900X300	1:10.000	/

Questo documento contiene informazioni di proprietà Terna S.p.A. e deve essere utilizzato esclusivamente dal destinatario in relazione alle finalità per le quali è stato ricevuto. E' vietata qualsiasi forma di riproduzione o di divulgazione senza l'esplicito consenso di Terna S.p.A.
This document contains information proprietary to Terna S.p.A. and it will have to be used exclusively for the purposes for which it has been furnished. Whichever shape of spreading or reproduction without the written permission of Terna S.p.A. is prohibiti.

